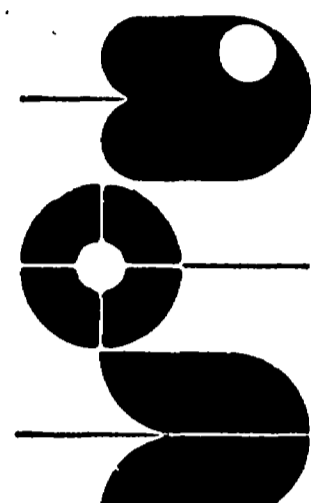


G. S. BABY TERRANEO



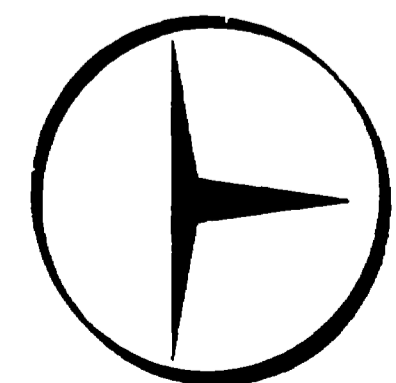
Le cliniche del Gruppo Sportivo BABY TERRANEO - Da sinistra: FARRIS, TARTAGNI, RIVA, MICHELETTI, BROVEDANI, CHIESA. A destra il Direttore Sportivo BOMBARIVA.

l'amico dell'infanzia



**BABY TERRANEO**

L'INDUSTRIA DEI LETTINI PER BAMBINO -Mariano Comense



Farsi vedere: questo il motto dei ragazzi di Castelfranchi e...

CINISELLO BALSAMO, maggio

Jacopo Castelfranchi continua sulla strada tracciata da tempo che è poi la strada dell'uomo di sport silenzioso, diciamo pure del presidente gentileman. Ecco, per Castelfranchi, conta anzitutto la presenza, una presenza attiva, naturalmente, cioè una prestazione atletica secondo le possibilità. Piace, al "patron" della G.B.C., il pugile, il calciatore, il ciclista che si batte, che vincitore o sconfitto ha dato quanto poteva dare. Di conseguenza, una fuga di Lievore, un piazzamento di Aldo Moser, un terzo, quarto o quinto posto di Sgarbozza valgono per Castelfranchi un successo. E' l'ora del Giro e Castelfranchi sottolinea con un sorriso la presenza della G.B.C. Pretese? ambizioni? obiettivi? L'abbiamo detto: il presidente s'accontenta di poco e sa gustare il poco, e sentiamo Marino Vigna, ex corridore, ex direttore sportivo di Merckx e da qualche mese vice presidente della G.B.C. Dice Vigna: «Con tutti gli squadroni in circolazione dovremmo vivere fuori del mondo per covare pretese o ambizioni. L'importante sarà farsi vedere, dimostrare che con la volontà e il massimo impegno qualcosa si può ottenere. Penso che Aldo Moser sarà ancora un esempio di serietà per tutti, che nelle volate dirà la sua Sgarbozza, che Nicoletti, Benvenuti e Pecchiolan metteranno il naso alla finestra. Francamente non mi meraviglierei se il vecchio Moser dovesse ottenere una buona classifica, e sembrerò ottimista, ma non escludo una vittoria di tappa. Ripeto: battagliare, non lasciarsi impressionare dal nome degli avversari, lottare con coraggio. Con queste armi, una volta o l'altra, potremmo avere la nostra giornata di gloria...»

Dalla squadra all'azienda. Una domanda: cos'è la G.B.C.? Una premessa. Circa mezzo secolo fa ronzavano ancora i fonografi a tromba, ornamenti di «modernità spinta» nei salotti drappeggiati. Le valigette fonografiche incominciavano appena ad uscire. Il nome di valigetta era piuttosto eufemistico, data la costruzione di legno che le faceva sembrare cassette da munizioni lucidate o ricoperte. In ogni modo, se la tromba era moderna, la cassetta gli s'innalzava nel futurismo.

In quell'epoca, far funzionare il fonografo esigeva il rituale della manovella, prima di posare la puntina sopra il disco. Guai a chi scordava la carica dopo ogni sonata: lenta la molla, l'arnese umiliava persino la voce di Caruso facendo uscire «Di quella pira...uh...uh...» e poi più nulla. Questo è il quadro dei primi tempi in cui la gente poteva portarsi la musica in casa. Fatto che, visto sul piano tecnico industrin-

**Aldo Moser dice: coraggio!**

Sgarbozza, Nicoletti e Pecchiolan in cerca di una giornata di gloria



I quadri ciclistici della G.B.C.: da sinistra, Nicoletti, Aldo Moser, Benvenuti, Luis Pfenninger, il vice presidente Marino Vigna, Luciano Lievore, Rancati e Diego Moser. Mancano gli ultimi acquisti Sgarbozza e Pecchiolan. A destra: l'apparecchio radio SONY CFR 230. È dotato di 23 gamme d'onda e riceve in tutte le bande.

le e commerciale, recava in sé i problemi della fabbricazione, della manutenzione, dei ricambi. Proprio allora vi fu qualcuno che si organizzò per dare i motorini, le molle ed altri pezzi meccanici a chi fabbricava e a chi riparava i fonografi, per tacere delle puntine a chi ne faceva uso, e che usò! Si leggeva nelle istruzioni: «Cambiare la puntina dopo ogni disco».

Quel tale che ebbe l'idea fu il fondatore della G.B.C.

Non passò molto tempo che si affacciarono i primi apparecchi radio, alcuni a galena e cuffia, altri con altoparlante fatto a immagine e somiglianza della tromba fonografica. Era nell'ordine naturale delle cose che la G.B.C. entrasse nel campo di codeste nuove macchine parienti per svolgere la sua funzione di sostegno tecnico e commerciale.

Così la storia della G.B.C. fu parallela a quella dell'elettronica, col merito di non avere mai perso il veloce passo dell'evoluzione. Anzi, considerando la sua attività e i risultati, si è messa nella posizione di «leader».

Brevemente, perché la trattazione completa esigerebbe cinque o sei chilogrammi di carta stampata, quanto pesano in effetti i cataloghi della G.B.C., si può dare l'accezione ai principali rami di questa società: radio, televisione, TV colore, Hi Fi (apparecchi di alta fedeltà), registratori a nastro e a cassetta, autoradio, telecamere, compresi i modelli subacquei, e impianti televisivi a circuito chiuso, fra cui il videocitofono. Componenti elettronici per tutte le applicazioni fino ai calcolatori e agli apparecchi astronomici. Ma-

teriale educativo e didattico, sempre nel campo dell'elettronica.

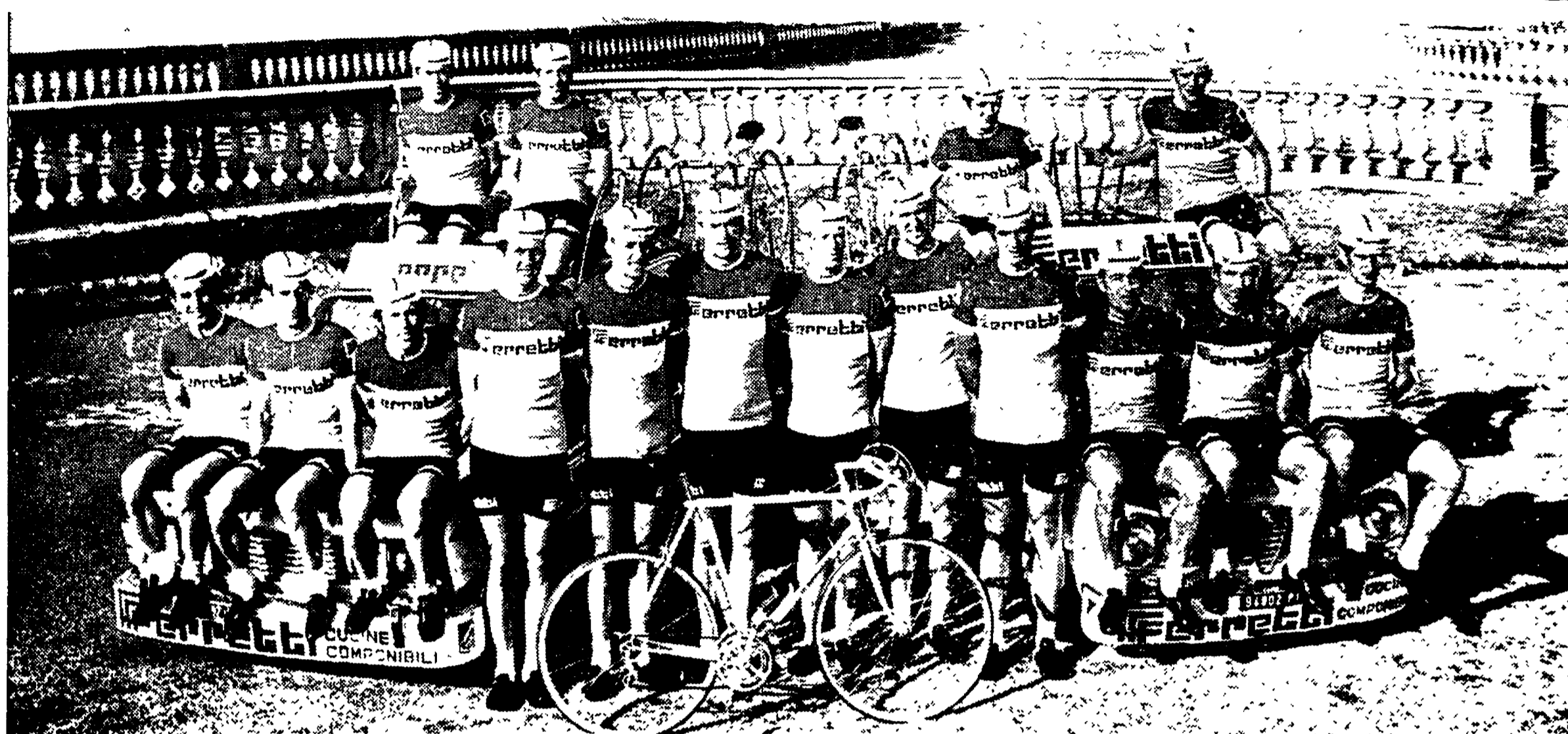
Forse abbiamo scordato qualche cosa. Infatti, stavamo scordando gli strumenti di misura e da laboratorio, dai nomi stranissimi e dall'apparenza ermetica. Sono quegli apparecchi in cui si accendono lampadine piccolissime come occhietti color di brace, che spostano lancette, che tracciano curve danzanti e che le capisce e veramente bravo. Il capisco una porzione di umanità iniziata, in camice bianco, che incute rispetto.

La G.B.C. è in collaborazione tecnica e commerciale con la SONY dei cui prodotti è distributrice esclusiva per l'Italia. E concludiamo facendo notare che l'azienda di Cinisello si occupa della pubblicazione di periodici scientifici e tecnici a carattere divulgativo. E' perciò uno dei meriti della G.B.C. se la schiera degli esperti viene alimentata da giovani che trovano interesse nella lettura delle diffusissime pubblicazioni, un'opera tecnico-scientifica mantenuta ad un livello costante di conoscenza aggiornata.

CUCINE componibili **Ferretti**

Lunga chiacchierata col presidente e il tecnico

**DOMANDA A MARTINI:**



«Potete vincere?»

Risposta:

«Un Giro alla portata di Zilioli e Gosta»

La logica di Piero Ferretti sui problemi del ciclismo. Fiducia nel giovane Simonetti

«È stato infatti ottimo correre ai tempi dei Coppi e dei Bartali, ed essendo una buona pasta d'uomo, un ragioniere, una persona avveduta, è anche un ottimo tecnico. Il tecnico «in primis» della squadra di Zilioli e dei Petterson: il vice direttore sportivo è il giovane, simpatico Franco Spadoni.

La squadra di Zilioli e Gosta Petterson è pronta ad affrontare il Giro con la coscienza delle proprie possibilità che sono notevoli. Ma il cronista deve indagare e chiede: «Zilioli e Gosta non saranno poi due galli nel medesimo pollaio?». Interviene Piero Ferretti: «Il nostro principio non è quello di puntare sempre su un uomo solo. L'uomo non è una macchina, e poi anche le macchine migliori talvolta si fermano. Meglio giocare con due pedine, vero Alfredo?».

«Esatto. Tra l'altro, Zilioli e Gosta andranno perfettamente d'accordo. Due pedine, come dice il signor Piero, e una terza carta che si chiama Simonetti, una specie di... battitore libero. Dopo il Giro disputeremo il Tour, perciò dovremo impiegare elementi freschi e uno di questi sarà Tomas Petterson, la nostra grande speranza, conviene?», dice Martini rivolto al cronista.

«Conveniamo e domandiamo: «Quali sono le vostre ambizioni per il Giro? Pensate di vincere?».

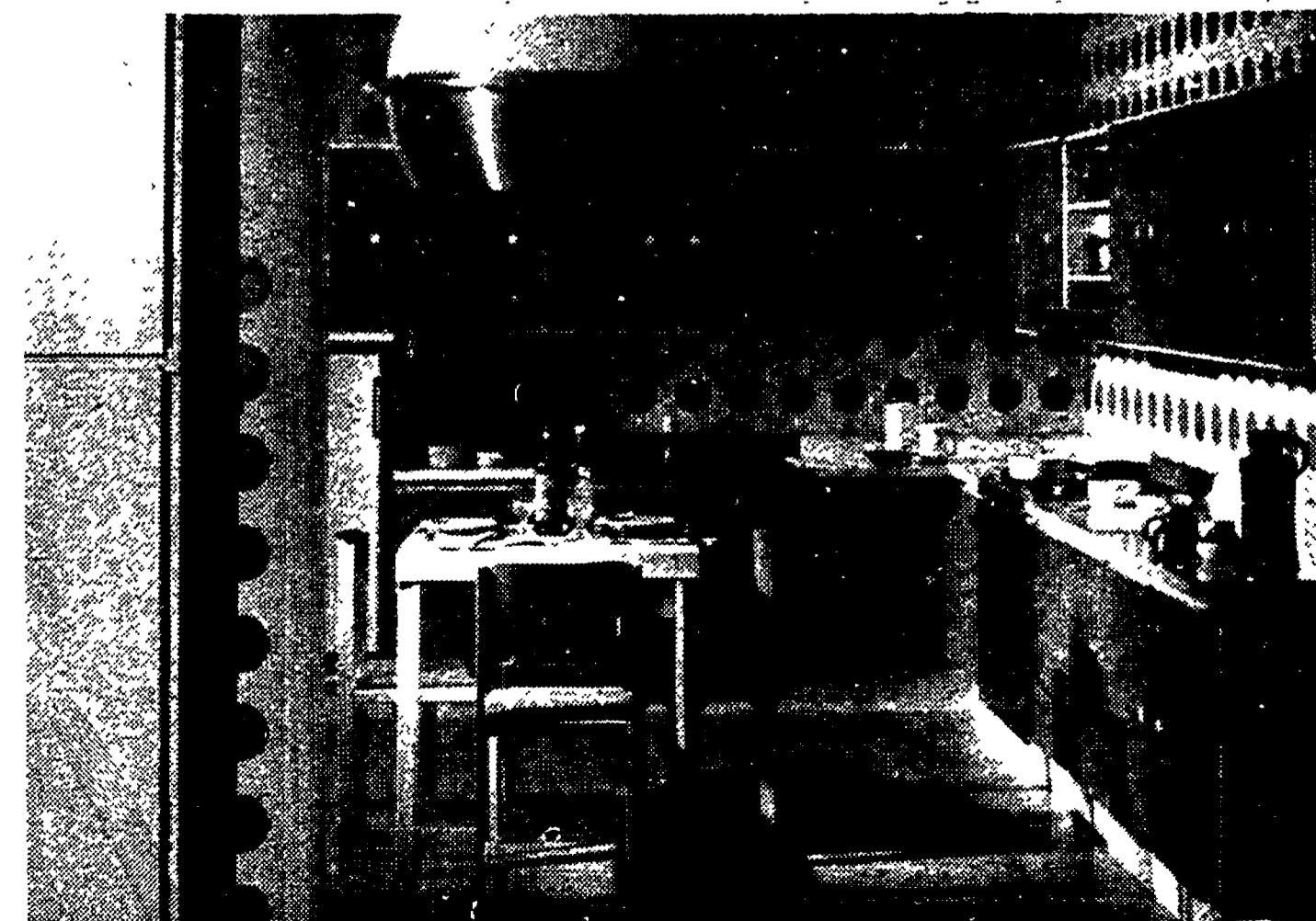
«Ecco. Ci sembra di poter dire che Zilioli ha trovato nella Ferretti un ambiente, una organizzazione che gli permettono di esprimere tranquillamente i suoi mezzi. Gosta non è ancora un professionista scaltro, ma è migliorato e ragnerà. Non dimentichiamo che appena un anno e pochi mesi fa era ancora dilettante. Non ci pare di essere immodesti se facciamo un pensiero alla vittoria finale. Preciso: è un Giro alla portata di Zilioli e Gosta...!».

«Eh, sì: col tandem Zilioli-Gosta Petterson, la Ferretti ha validi motivi per attendere fiduciosa le prossime battaglie. Di buon auspicio, le 14 vittorie ottenute in primavera con Zilioli (circuito di Cecina, Trofeo Laigueglia, Tirreno-Adriatico - successo finale e tappa di Pescasseroli - due tappe della Settimana Catalana e circuito di Cotignola), Van Vlierberghe (Sassari-Cagliari, Gran Premi di Harbeke, di Hamut e di Fervier), Erik Petterson (circuito di Pontoglio e Gosta Petterson (Cougnet di Fabriano), Tomas Petterson (tappa del «Romandia»), nonché i numerosi piazzamenti, vedi le seconde monete di Gosta nel Giro di Sardegna, nella Parigi-Nizza e nella Settimana Catalana, di Zilioli a Roquebrune e Mentona di Simonetti a Laigueglia e di Erik Petterson a Fabriano. La Ferretti produce una gam-

Lo schieramento ciclistico della Ferretti. In prima fila (da sinistra): Vicentini, Campagnari, Anni, Zilioli, Tomas, Gosta, Erik, Sture Petterson, Simonetti, Ballini, Van Vlierberghe, Francioni; in seconda fila: Ferris, Quintarelli, Tamiazco, Tazzi.

ma completa di cucine componibili che si articola su quattro serie assolutamente differenziate tra di loro per prerogative estetiche e strutturali, ma aventi tutte la comune caratteristica della reversibilità delle portine (ogni mobile presenta almeno due colori in contrapposizione), della più assoluta funzionalità e di un prezzo estremamente interessante, grazie alla modernità degli impianti ed al grado di accettabilità riconosciuto al prodotto.

Gamma completa, ripetiamo, tale da soddisfare le più avanzate esigenze, in quanto oltre alle normali serie in laminato plastico, vi figura una produzione interamente realizzata in legno massello ed altra, di concezione ultramoderna, fornita di pensili-office, onde risolvere in altezza quei problemi di spazio altrimenti irrisolvibili. Una azienda di prestigio, per concludere, rappresentata in campo ciclistico da una squadra di campioni, la collaudata e agguerrita squadra di Zilioli e dei Petterson.



La cucina PK 71. Una linea sobria ed elegante, un disegno di avanguardia e un insieme di colori indovinato: l'impronta inconfondibile della produzione Ferretti. Ha portine bifacciali reversibili ed è prevista in versione doppia altezza per risolvere esigenze di spazio.

campo internazionale, siamo in ascesa, e perché dovremmo abbandonare?».

Piero Ferretti è un presidente molto vicino alla squadra e ai problemi del ciclismo, e discute secondo logica. Dice: «Qualcosa si muove, ma bisogna fare di più. Occorrono riforme radicali. Per esempio, io non posso dar torto ai corridori timorosi nelle volate. Sappiamo tutti cosa succede in occasione di arrivi affollati, e se mi stanno bene i commissari in motocicletta che controllano lo andamento delle gare, mi chiedo perché non si è ancora provveduto al controllo delle volate. Le conclusioni in gruppo, oggi come oggi, spaventano e noi abbiamo pagato per colpe altrui. Basta! Basta con le scorrettezze che provocano incidenti più o meno gravi, basta con le infrazioni che rimangono impunte. Gli occhi dei giudici non vedono? Si provveda con nuovi mezzi. Gli stessi Gruppi Sportivi potrebbero accollarsi la spesa degli impianti: è nei loro interessi...».

«Le multe piovono sveltissime, siano sveltite anche negli accertamenti e nelle inchieste. Giustizia completa...», osserva Alfredo Martini che di queste cose se ne intende, e comel